

LA NOSTRA TERRA BRUCIA. APPELLO ALLE SICILIANE E AI SICILIANI

La nostra terra brucia. Da ieri sera, per tutta la notte. Dappertutto.

Vanno in cenere interi boschi, la macchia mediterranea, ogni copertura vegetale. La nostra terra si spoglia del suo manto protettivo e siamo tutti più indifesi di fronte all'avanzare del riscaldamento globale.

Evidentemente, in questa terra desolata si è dimenticato che l'ambiente della vita è stato creato dalle piante e che questa potenza generativa è all'opera in ogni momento e in ogni dove. Essa costituisce la nostra unica garanzia di sopravvivenza. Come ha magistralmente mostrato Stefano Mancuso ne *La nazione delle piante* la nostra speranza di vita è, sicuramente, legata alla decisa determinazione umana di smettere di avvelenare l'ambiente con le emissioni dei nostri veleni. Ma questo sforzo da solo sarebbe destinato all'insuccesso se non venisse accompagnato da una nuova alleanza con quel mondo vegetale di cui siamo figli: bisogna arrestare il processo di deforestazione ancora in atto in ogni parte del mondo – pensiamo a quanto sta avvenendo in Amazzonia – e piantare alberi e altre essenze vegetali dappertutto, anche e soprattutto nelle città e metropoli, che ospitano ormai la stragrande maggioranza della popolazione mondiale.

Se vogliamo vivere, se vogliamo che i nostri figli e i nostri nipoti possano vivere, dobbiamo chiedere aiuto a chi ha la potenza di rigenerare ciò che abbiamo colpevolmente distrutto sia sulle terre emerse che nella profondità degli oceani. Le piante sì, lo ribadisco: molto dipende da loro.

Perché tutto ciò avvenga è necessaria una profonda svolta culturale. Una messa in questione del senso stesso d'identità. Aldilà delle maschere che indossiamo, non vi è identità che non sia relazionale, non vi è identità che non sia plurale. Anche in questo, le piante ci fanno da modello, esse vivono in comunità di diversi. Cooperano con insetti e animali in un tipo di rapporto in cui la solidarietà batte nettamente il conflitto. La concorrenza lasciamola al mercato e alle sue logiche perverse. Abbandoniamo un darwinismo malinteso che ci induce a pensare all'ambiente naturale come a un mondo in cui tutti sono contro tutti e vince il migliore. Come dice David Quammen ne *L'albero intricato*, la selezione naturale premia il più adatto e non il migliore. E, comunque, il migliore non siamo certo noi, essere umani, come la storia naturale dimostra a piene mani.

Come sostiene Bruno Latour ne *La sfida di Gaia*, a forza di cure, si può guarire dalla convinzione che noi non apparteniamo al mondo, che quel che accade al mondo non ci riguarda. Ci riguarda, eccome. E dobbiamo imparare a prendercene cura. Soltanto così potremo imparare a guarire noi stessi: è un compito impellente, soprattutto in Sicilia, dove agli effetti devastanti del riscaldamento globale, dovuto all'azione umana su scala globale, si sommano le azioni criminali di quanti per perseguire i propri miopi personali interessi continuano a distruggere quanto di più prezioso ci circonda e ci sostiene e la colpevole latitanza delle istituzioni, che continuano a lamentare i danni, ma non mettono in atto alcuna azione di contrasto significativa rispetto a un fenomeno le cui modalità sono assolutamente ripetitive e prevedibili in ogni occorrenza.

Come avvenne, dopo le stragi di Falcone e Borsellino, si richiede oggi una mobilitazione straordinaria dei Siciliani per interrompere questa nuova stagione di stragi. Iniziamo, prendendo a modello Danilo Dolci e organizziamo uno *sciopero alla rovescia*, che consista nel piantare alberi luoghi della Sicilia che abbiano un grande valore simbolico.

Facciamo appello a tutti perché immediatamente si dispieghino le seguenti azioni:

- il fenomeno va trattato sul piano repressivo con azioni giudiziarie simili per incisività e gravità delle pene a quelle utilizzate per contrastare il terrorismo e la mafia, perché di questo si tratta;
- vanno messe in atto azioni di consapevolezza individuale e collettiva attraverso le scuole, le istituzioni preposte e ogni altra agenzia educativa;
- vanno attuate immediate operazioni di rimboschimento, utilizzando competenze scientifiche adeguate, diffuse sul territorio siciliano;
- va dato uno stop immediato alla caccia su tutto il territorio regionale;
- vanno rimosse con effetto immediato tutte le figure a capo delle strutture di prevenzione per manifesta inadeguatezza;
- vanno richieste le dimissioni immediate del Presidente e dell'attuale Giunta Regionale che si ostinano a prendere provvedimenti contro i migranti, che non costituiscono alcuna minaccia per la nostra vita e che comunque esorbitano dalla sua competenza, e nulla fa per contrastare la distruzione della copertura vegetale e del patrimonio faunistico, che costituisce una seria minaccia alla vita in Sicilia.